

Il Machinù

VERDELLO

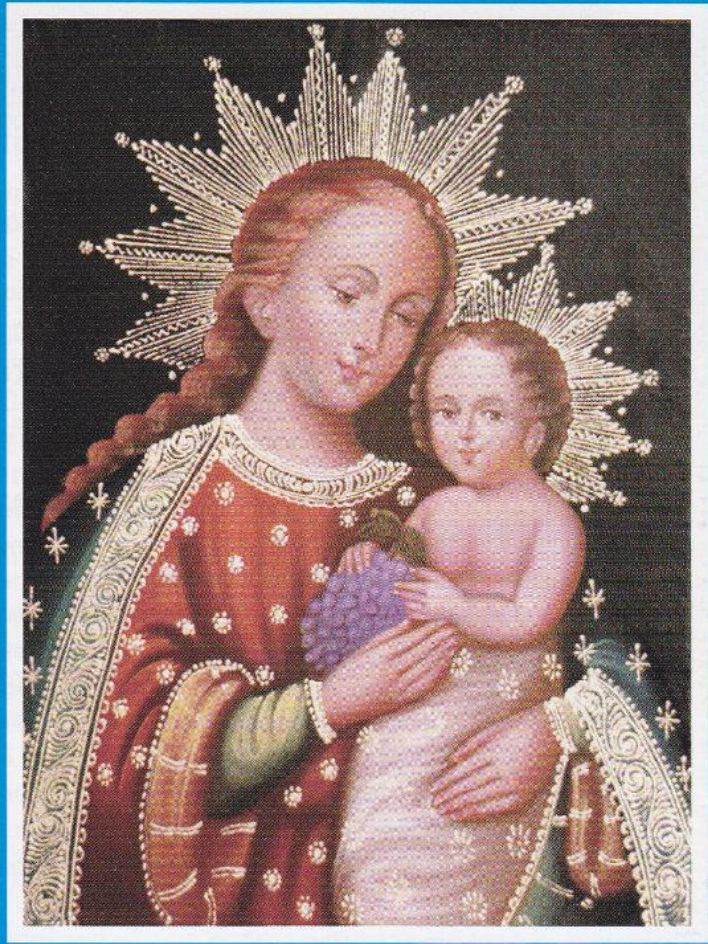


NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Anno LXXXVIII - N° 5 settembre 2010 - L'Angelo in Famiglia
Pubbl. mens. - Sped. abb. post. 50% Bergamo



**“E beata colei
che ha creduto...”**
(dal Vangelo di Luca)



**Barocco andino:
S. Michele Arcangelo e Madonna dell'uva**



Settembre 2010

Notiziario della Parrocchia
dei Santi Pietro e Paolo - Verdello
Machinù n. 5 - settembre 2010

Suppl. a "L'Angelo in famiglia"
n. 7 agosto-settembre 2010

Direttore Responsabile:

don Arturo Bellini

In copertina:

Barocco andino: San Michele Arcangelo
e Madonna dell'uva.

Fotografie:

a cura di Franco Lorenzi, Riccardo
Scotti, Paolo Colombi.

NUMERI TELEFONICI

Parroco: don Arturo	035.871.123
don Diego	035.871.119
don Efrem	035.871.158
don Lorenzo	035.883.210
don Peppino	035.871.495
Casa di Riposo	035.871.129
Caritas	035.882.717
Arcobaleno	
Segreteria	035.870.897
Ufficio	035.870.019

Indirizzi di posta elettronica:

arturobellini@tiscali.it
efrem.don@tiscali.it
dondiego.dolci@virgilio.it

Machinù in internet:

www.verdellopericittadini.it
sotto cartella Biblioteca
a cura di Samuele Vaglietti



Corso base vicariale per catechisti 2010

Giovedì 7 ottobre: Catechisti e famiglia. Le aspettative reciproche. Riflessione a lavoro di gruppo coordinato da Marianna Scotti.

Giovedì 14 ottobre: Tracce di famiglia nel Documento Base. A cura di don Gianni Qualini, parroco di Lurano.

Giovedì 21 ottobre: Copporsi e famiglia, quando il rapporto è virtuoso. Racconto di alcune esperienze. A cura di don Giulio Belmonti e di alcuni genitori e catechisti della parrocchia di Albino.

Giovedì 28 ottobre: Lavori in corso per una proposta di catechesi a misura di famiglia. Laboratorio coordinato da Giuliana Scotti.

Si svolgerà presso l'oratorio di Lurano, dalle 20,30 alle 22,30.

Chiesa dei Santi Cosma e Damiano

19 settembre - Messa ore 16

Chiesa dei Morti del Ravarolo

26 settembre - Messa ore 16



Angeli e Madonne del Barocco Andino

Angeli e Madonne del Barocco Andino sono già stati oggetto di diverse mostre curate dal verdellesse Riccardo Scotti. Sono opere realizzate nelle Scuole di pittura, situate in vari paesi, tra le città di Cuzco e Potosí. Queste scuole sorsero dopo la "conquista" dell'America da parte degli europei. Con i missionari cristiani giunsero nel "Nuovo Continente" anche alcuni artisti, con l'intento di produrre opere per decorare le numerose chiese che si stavano costruendo ovunque e le abitazioni signorili dei governanti. In pochi anni, le molteplici richieste di opere d'arte imposero la necessità di formare in tempi molto brevi alcuni artisti locali. Nacque così in Cuzco (Perù) la più importante scuola di pittura in America, che produsse quadri in grande quantità e numerose opere di rilievo, molte senza firma ed altre realizzate collettivamente. I modelli da imitare erano i quadri dei pittori spagnoli Zurbarán (1598-1664) e Murillo (1618-1682), e poi di Rembrandt.

In queste pagine del Machinù vi sono alcune riproduzioni di Angeli e Madonne dai colori bellissimi.

Ci sono Angeli che indossano vesti femminili, che combinano con stivaletti e, a volte, con la corazza, l'elmo, la spada e lo scudo delle legioni romane, Arcangeli che vestono secondo l'usanza militare degli spagnoli al tempo della conquista e impugnano archibugi, alabarde o bandiere, allo stesso modo delle guardie personali del Vicerè e Arcangeli musicisti, rappresentati mentre suonano una varietà di strumenti a corda, a fiato e a percussione, attingendo ispirazione dai suonatori autoctoni e da quelli introdotti dai colonizzatori. Costoro sono rappresentati in due modi diversi: con abiti che richiamano la moda in voga in Spagna nel secolo XVII, oppure che si riferiscono all'antica Roma.



La genitorialità al centro del programma pastorale

Il programma pastorale diocesano 2010-2011 è dedicato alle attività pastorali per e con le famiglie, con figli da 0 a 6 anni.

La frase biblica scelta è «Beata colei che ha creduto» (Lc 1, 45) con riferimento all'incontro di Maria con la cugina Elisabetta. L'icona riprende l'affresco della Visitazione di Lorenzo Lotto nella chiesa di San Michele al Pozzo Bianco, in Città Alta.

Il testo è corredato da una introduzione del nostro Vescovo dal titolo «Il dono del figlio». Vuol essere, ha spiegato il Vescovo ai preti nell'assemblea del giugno scorso, un riconoscimento della famiglia e del suo ruolo educativo. La scelta di mettere al centro la genitorialità da un lato è dettata dall'esigenza di continuità con il programma dell'anno scorso e dall'altro scaturisce dall'urgenza di affrontare con rigore e determinazione l'emergenza educativa, tema di attualità, al quale i Vescovi italiani hanno deciso di dedicare il decennio che sta per venire.

Educare è abilitare alla capacità di giudicare e di scegliere.

Educare è accompagnare a maturare la capacità di valutare e di scegliere. Compito indispensabile per ogni persona. Sovente però questo servizio alla persona è disatteso, o perché rimosso o respinto perché si ritiene che ciascuno si possa formare seguendo un moto di autonomia e incontrollata spontaneità, priva di giudizi e di punti di riferimento. Ma non c'è crescita e maturazione umana, e neanche realizzazione sociale e professionale, senza il prezzo della fedeltà, della fatica e del lavoro assiduo e oneroso, senza la capacità di sacrificarsi e di rinunciare a qualcosa di sé o, semplicemente, a se stessi.

Siamo tutti pronti a riconoscere la gravità di certe situazioni estreme. Ce lo ricorda ad esempio la «sindrome di Mowgli, così chiamata dal nome del protagonista del romanzo di Rudyard Kipling «Il libro della giungla», in cui il ragazzino viene «adottato» e allevato da una lupa. Non è solo un racconto di fantasia. Due anni fa i giornali raccontarono la storia di un bambino allevato tra gli uccelli, incapace di parlare. Il bambino di 7 anni cin-



Il programma pastorale intende aiutare la parrocchia a individuare concreti cammini di vita cristiana e vuole favorire convincimenti e comportamenti coerentemente legati alle riflessioni e alle verità che la Chiesa propone.



guettava perché la madre non gli parlava ma lo circondava di volatili e con tutte le gabbie stipate in casa il ragazzino si esprimeva per cinguettii, a volte accompagnati dal movimento delle braccia, come a mimare lo sbattere delle ali.

Quattro anni fa fu trovato un ragazzino che viveva per strada al seguito di alcuni cani e gatti randagi, mentre tre anni fa venne ritrovata Rochom P'ngieng, una ragazza cambogiana di 27 anni che viveva nuda nella giungla a stretto contatto con gli animali, incapace di comunicare nella propria lingua.

SOS: emergenza educativa

Fatti rari, ma emblematici. Ci ricordano che con l'educazione non si scherza. L'educazione ha bisogno di punti di riferimento chiari e autorevoli.

Dobbiamo invece ammettere che faticiamo a riconoscere nei fatti la necessità di invertire certe tendenze



**Il Sinodo Diocesano
Invita ad avviare
cammini di ripensamento
e di conversione
da parte dei genitori
che per il loro figli
e con i loro figli
si riaccostano alla comunità,
alla preghiera e alla fede.**

educative, costruite sullo spontaneismo senza norme e basate sulla concezione di una libertà senza contenuti che portano le nuove generazioni alle soglie dell'adolescenza fragili ed impreparati ad affrontare le immancabili difficoltà dell'età evolutiva. Una delle radici profonde dell'attuale situazione è connessa con un falso concetto di autonomia dell'uomo: l'uomo dovrebbe svilupparsi solo da se stesso, senza imposizioni da parte di altri, i quali potrebbero assistere il suo autosviluppo, ma non entrare in questo sviluppo. In realtà è essenziale per la persona umana il fatto che diventa se stessa solo grazie all'altro.

In questi ultimi tempi, l'SOS della emergenza educativa viene da più parti. Non poche famiglie sono all'erta, perché non sempre hanno chiari i necessari punti di riferimento educativi. Anche la scuola è in affanno. I catechisti sovente confidano di essere scoraggiati. Tutti avvertono l'esigenza di un rinnovato impegno per l'amore che portano alla vita delle nuove generazioni.

È un consenso da accogliere come una grande opportunità, un segnale che la riscoperta dei fondamenti di una buona educazione è un anelito di tanti, dentro e fuori la Chiesa.

È la spia che occorre ritrovare la bussola per sapere dove andare.

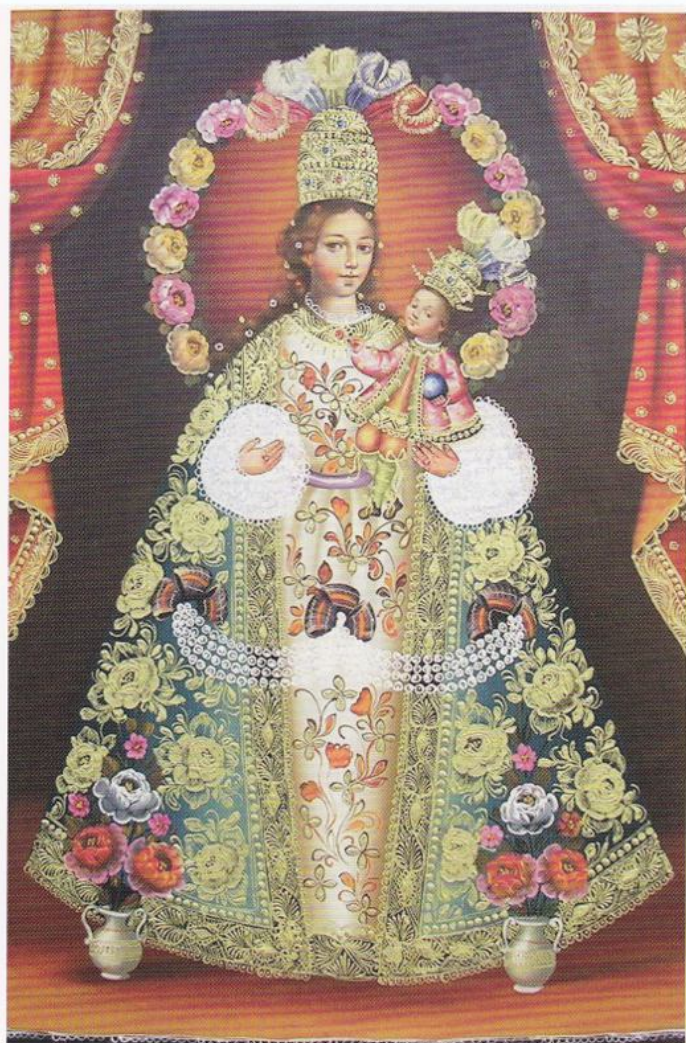
Riscoprire i maestri della pedagogia

La strada c'è. Occorre l'umiltà di riandare alla scuola di pedagogisti che le mode da un lato e l'ideologia dall'altro hanno emarginato. Ricordo che il compianto



mons. Carnazzi citava sovente la figura del pedagogista Pestalozzi (1746-1827) che con molta concretezza così suggeriva agli educatori: "Cerca prima di tutto che i tuoi ragazzi ti aprano il cuore e, mentre soddisfi i loro bisogni quotidiani, cerca di ispirare amore e carità nei loro sentimenti, nelle loro conoscenze e nelle loro azioni, fino a quando saranno ben radicati nel loro intimo; allora, insegna ai tuoi ragazzi molte attività utili, perché possano mettere in pratica generosamente e davvero, nel loro mondo, il bene appreso da te. Soltanto in ultimo ricorri a quei pericolosi simboli del bene e del male che sono le parole: e bada di collegarle ai fatti quotidiani della casa e dell'ambiente. Solo su questi si devono basare le parole, se vuoi che i tuoi ragazzi comprendano che cosa accade in loro e fuori di loro, se vuoi che le parole servano a far nascere un modo giusto e buono di considerare la vita e i compiti nella società".

don Arturo Bellini



Grazie per il "Machinù"

... Ho letto d'un fiato il Notiziario parrocchiale verdellese, che i miei famigliari mi inviano...

Complimenti per la presentazione del Bollettino parrocchiale e per il contenuto! Ci stimola alla lettura e così siamo al corrente, anche nei dettagli, della vita del luogo che ci ha dato i natali. Mi rendo conto, che più il tempo passa, le radici di provenienza si approfondiscono e si irrobustiscono, soprattutto se si sono vissute esperienze in altri Paesi. Il legame umano, cristiano, religioso ti segue ovunque, diventando sempre più universale. Condivido in pienezza quanto lei dice sui figli di Dio: "Da sempre Dio è un tessitore straordinario e insuperabile. Tesse fili secondo la trama del suo disegno e quando qualcosa non va riprende pazientemente da capo: lo stile di Dio è così. Non si stanca mai di tessere fili... nella storia della Chiesa, nella storia della nostra parrocchia e di ciascuno di noi".

Sr. M. Lucia Ubbiali

Padre Gerardo: "Sono spiritualmente con voi"

Avrei voluto partecipare alla festa patronale, ma purtroppo gli impegni per cui sono stato richiamato dall'Africa in questi giorni premono e questa sera iniziamo il nostro Consiglio provinciale straordinario che mi terrà impegnato fino all'otto luglio. Così è la vita! Sono con tutta la comunità spiritualmente. Che i Santi Pietro e Paolo ci diano il loro coraggio per testimoniare con i fatti la nostra appartenenza a Cristo Signore. Sarà per i prossimi anni, se il Signore me ne darà ancora a vivere.

Un saluto a tutti.

P. Gerardo Bottarlini

Padre Cucchi: "La vera povertà è essere senza Dio"

È stato bello rivedervi. Vi ringrazio tutti per il bene che volete al 'missionario', per l'aiuto che ho ricevuto da ognuno di voi, in soldi, intenzioni di sante Messe, offerte libere per le necessità della missione. Grazie a chi mi ha riparato i denti cariati, a quelli che mi hanno aiutato a comperare degli strumenti musicali per i nostri giovani, a chi mi ha portato in giro in macchina, a chi mi ha accolto in casa sua, o con una bella stretta di mano, ai vari gruppi missionari, al 'give me a pen', e a chi prega sempre per la mia missione. GRAZIE MILLE A TUTTI.



bene da tutti e un benvenuto e un fervido augurio ai due nuovi direttori di oratorio che subentrano nel lavoro della vigna del Signore.

Don Innocente Chiodi a Gandino

Il nuovo prevosto di Gandino è don Innocente Chiodi, 46 anni, ordinato il 20 giugno 1987. Don Innocente è stato vicario parrocchiale di Osio Sopra e Mariano (1987-92) e di Cologno al Serio (1992-98). Nel 1998 fu nominato arciprete di Pagazzano. Il 25 settembre l'ingresso in Gandino con la presenza del prevosto di Verdello, delegato dal Vescovo per il rito di ingresso.

La parrocchia di Gandino conta attualmente 4.000 abitanti. La bellissima basilica è stata consacrata nel 1654. Nativi della parrocchia sono l'arcivescovo Luigi Bonazzi, nunzio apostolico in Lituania, Lettonia ed Estonia, e Angelo Gelmi, vescovo ausiliare di Cochabamba in Bolivia. A Gandino ha sede la casa madre della congregazione delle suore di Maria Vergine Immacolata, fondata in paese da don Francesco Della Madonna nel 1818.

A don Innocente l'augurio e la preghiera di tutta Verdello.



Ricordo di Gianfranco Goisis

Sono passati cinque anni, ma l'eco della tua morte non si è spenta nel mio cuore, come pure i ricordi del passato. Ci eravamo conosciuti sui banchi di scuola, sotto la guida della maestra Peppina che non disdegnava rimproveri e sonori ceffoni al suo nipote prediletto e la mattina dopo passava la maestra Pierina a rincarare la dose.

Venne poi il periodo dell'adolescenza, ricco di tante belle iniziative: l'Azione Cattolica con Angelina Morelli, nostra coetanea, per i momenti di formazione: la diffusione della Buona Stampa e l'avvio a conoscere e aiutare chi era nella sofferenza. In questo campo a Fabiano Scotti toccò l'impegno di essere vicino agli uomini provati dalla sofferenza e a me fu affidato il compito di andare a trovare, al Colabiolo di Sopra, Carolina Albani, sofferente di cuore e sempre a letto e poi la Canavesi, paraplegica, che abitava nel cortile dei Gavazzeni in via Cernaia.

Per l'occasione Gianfranco Goisis mi fece dono dell'immagine di S. Camillo de Lellis con la scritta: "Sempre più in alto". Un invito a proseguire in questo servizio di attenzione alle persone bisognose di presenza e di conforto.

Preziosa è l'amicizia che nel momento della prova non viene meno. Questo dono, dopo il dono dell'amore di Dio, è ciò che di più bello e confortevole una persona può avere.

Lecchi